

Mt 5,13-16
Martedì della Decima settimana
Tempo Ordinario
9 giugno 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

(Mt 5,13-16)

La luce non sostituisce la realtà, la rivela

“Voi siete il sale”.

Che immagine straordinaria usa Gesù nel Vangelo di oggi.

Il sale non serve a essere ammirato, ma a dare sapore.

Nessuno si accorge del sale quando è presente nella giusta misura, eppure tutti se ne accorgono quando manca.

Forse Gesù vuole dirci che il compito del cristiano non è occupare il centro della scena, ma rendere più vera, più bella e più umana la vita delle persone che incontra.

Molto spesso pensiamo che testimoniare il Vangelo significhi convincere, vincere discussioni o imporre idee.

Gesù invece ci indica un'altra strada.

Il cristiano è chiamato a insaporire la realtà con la propria presenza, a introdurre nel mondo il gusto della speranza, della misericordia, della verità e della carità.

Dove passa un autentico discepolo dovrebbe aumentare la qualità della vita, non il rumore delle polemiche.

Per questo Gesù affianca all'immagine del sale quella della luce.

La luce non attira l'attenzione su di sé, ma **rende visibili le cose**.

Non sostituisce la realtà, la rivela.

Così dovrebbe essere anche la testimonianza cristiana.

Un vero credente non vive per essere notato, applaudito o riconosciuto.

Vive in modo tale che gli altri possano vedere il bene, la bellezza e la presenza di Dio che già operano nella loro esistenza.

C'è però un avvertimento implicito nelle parole di Gesù.

Il sale può perdere il suo sapore e una luce può essere nascosta.

Accade quando il cristianesimo si riduce a un'abitudine, a un'etichetta o a una semplice appartenenza esteriore.

Quando smettiamo di vivere un rapporto reale con Cristo, continuiamo magari a conservare la forma della fede, ma perdiamo la sua forza trasformante. Il sale e la luce diventano allora i segni distintivi di un vero discepolo.

Non qualcuno che parla continuamente di Dio, ma qualcuno che, attraverso la propria vita, rende Dio più credibile.

Non qualcuno che si impone agli altri, ma qualcuno che aiuta tutto ciò che lo circonda a esprimere il meglio di sé.

Un cristiano umanizza gli ambienti

Il cristiano non sta al mondo come un soprammobile.

La traversata della sua vita **deve lasciare il segno** altrimenti è un fallimento.

Un cristiano per definizione deve essere significativo, deve cioè portare significato, sapore, gusto, luce, direzione:

“Voi siete il sale della terra (...) Voi siete la luce del mondo”.

Il nostro scopo è tenere accesa la luce quando invece il buio vuole fare da padrone.

Un cristiano si occupa di insaporire le cose, di illuminarle, e non di comportarsi come una qualsiasi altra persona o lobby di potere.

Il nostro “esserci” **deve far cambiare le cose** in termini di qualità non di quantità. Infatti ovunque c’è un cristiano le cose dovrebbero essere fatte con una cura diversa, appassionata, gioiosa, competente.

Un cristiano umanizza gli ambienti, fossero la scuola, la politica, la medicina.

Se un cristiano smette di essere “sale e luce” non serve a nulla se non ad essere buttato via.

Un cristiano che non fa questo è teologicamente spazzatura.

E non spazzatura qualunque, ma **spazzatura che inquina**.

E il mondo è già pieno di discariche così. Invece “vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Perché questa è un’altra faccenda molto seria: la visibilità dell’amore.

Le cose che contano non vanno ostentate, ma non le si può nemmeno tenere nascoste.

Non si può vivere in vetrina, ma non si può neppure credere che il bene debba essere trasparente, invisibile.

La differenza è molto semplice: **il bene non buono è seduttivo**, conduce a se stesso.

Il bene buono invece è indicativo, segnala sempre

Qualcun altro.

Un cristiano è chiamato a mostrare un bene che indica molto di più di ciò che sembra.

Un cristiano è chiamato a rendere visibile la profondità delle cose, la preziosità del creato, la dignità della vita.

Ecco allora come il vangelo di oggi è carico di un senso vocazionale connaturale alla nostra fede.

Chi crede ai margini della storia senza fermentarla come il lievito non solo crede male ma non crede in Gesù Cristo.

**L'io è come un seme,
deve morire per diventare spiga**

La ricorrenza liturgica di Sant'Antonio di Padova illumina in modo speciale la pagina del Vangelo di Matteo di oggi.

Infatti egli è stato certamente nel suo tempo sale e luce.

Ma per diventare "*sale che dà sapore*", Antonio ha dovuto fare grandi scelte nella propria vita.

Ma quella più faticosa è stata la scelta di fidarsi totalmente di Dio quando i suoi personali progetti sembravano ormai completamente falliti.

Eppure era già un uomo di Dio, un religioso agostiniano, ma prende sul serio l'insoddisfazione che gli attanaglia il cuore e la testimonianza di un gruppo di martiri francescani infiammano in lui un desiderio di donazione ancora più radicale.

Anche lui vuole partire per paesi lontani e morire martire!

In realtà si farà francescano ma i suoi sogni di martirio naufragheranno letteralmente insieme con lui.

Salvato miracolosamente da un gruppo di pescatori, giunge in Sicilia.

Da lì in poi egli dovrà imparare che il martirio più difficile non è essere sgozzato dai musulmani, ma morire a sé stesso.

E Antonio un po' alla volta si lascia condurre da Dio, fa morire il proprio io, e così diventa finalmente se stesso.

Infatti erroneamente pensiamo che noi siamo il nostro io, ma la verità è che l'io è come un seme, deve morire per diventare spiga.

Ecco allora che Antonio diventa luce per la sua epoca.

La sua predicazione non solo converte ma segna indelebilmente la vita della Chiesa.

Dopo otto secoli la sua testimonianza continua a renderlo vicino a molti.

È tra i santi più amati in tutto il mondo.

Davvero per lui si è realizzata questa parola: "*non può restare nascosta una città collocata sopra un monte*".

Siamo come il sale e la luce, che fanno la differenza senza fare rumore

*Mentre il mondo usa mezzi mondani per fare le proprie battaglie,
il cristiano sa che la sua arma vincente è essere sempre più attaccato a Cristo.*

Il sapore e la luce sono le due eloquenti immagini che Gesù usa per ricordare a ognuno di noi l'identità più profonda della nostra vocazione cristiana:

Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo.

È una grande responsabilità essere il sapore delle cose, ed è un'altrettanta grande responsabilità rischiare le tenebre del mondo e della storia.

Il sale e la luce non fanno rumore, ma fanno la differenza.

Non sono cose eclatanti ma cose che cambiano radicalmente la realtà.

Se una cosa manca di sale te ne accorgi subito, e se è assente la luce ugualmente ti accorgi della differenza.

Un cristiano non fa rumore, ma è chiamato a fare la differenza.

La sua presenza ha lo stesso scopo del sale e della luce, **la stessa umiltà, la stessa essenzialità.**

Ecco perché la grande domanda che dobbiamo farci è se stiamo conservando in noi il sapore della fede, e se non stiamo nascondendo lo splendore dell'essere di Cristo.

Ed è cosa diversa dal fare pubblicità a Cristo o da urlare in qualche modo le nostre convinzioni.

Mentre il mondo usa mezzi mondani per fare le proprie battaglie, il cristiano sa che **la sua arma vincente è essere sempre più attaccato a Cristo.**

Se è legato a Lui attraverso una vera vita spirituale allora ogni gesto del cristiano è carico di senso e dà senso.

E come il sale, a volte brucia sulle ferite, e altre volte insaporisce le cose.

Mentre il mondo urla e fa battaglie noi come la luce **indichiamo ciò che è vero attraverso e soprattutto la nostra personale testimonianza.**

Un cristiano è amico della Verità ma per amore di essa non trasforma mai nessuno in nemico.

Sa scagliarsi contro una cosa sbagliata, ma non confonde mai le persone con le cose.

Gesù non ha mai usato violenza verso nessuno, per questo è rimasto luce per tutti, anche per chi gli ha fatto del male.

Essere cristiano è insaporire e illuminare il mondo

*Il Bene che abbiamo incontrato è sale e luce della terra:
siamo chiamati a rendere visibile
la profondità delle cose, la preziosità del creato, la dignità della vita.*

Il cristiano non sta al mondo come un soprammobile.

La traversata della sua vita deve lasciare il segno altrimenti è un fallimento.

Un cristiano per definizione deve essere significativo, deve cioè portare significato, sapore, gusto, luce, direzione:

“Voi siete il sale della terra (...) Voi siete la luce del mondo”.

Il nostro scopo è tenere accesa la luce quando invece il buio vuole fare da padrone.

Un cristiano si occupa di insaporire le cose, di illuminarle, e non di comportarsi come una qualsiasi altra persona o lobby di potere.

Il nostro “esserci” deve far cambiare le cose in termini di qualità non di quantità.

Infatti ovunque c’è un cristiano le cose dovrebbero essere fatte con una cura diversa, appassionata, gioiosa, competente.

Un cristiano umanizza gli ambienti, fossero la scuola, la politica, la medicina.

Se un cristiano smette di essere “sale e luce” non serve a nulla se non ad essere buttato via. Un cristiano che non fa questo è teologicamente spazzatura.

E non spazzatura qualunque, ma spazzatura che inquina.

E il mondo è già pieno di discariche così.

Invece “vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Perché questa è un’altra faccenda molto seria: la visibilità dell’amore.

Le cose che contano non vanno ostentate, ma non le si può nemmeno tenere nascoste.

Non si può vivere in vetrina, ma non si può neppure credere che il bene debba essere trasparente, invisibile.

La differenza è molto semplice: il bene non buono è seduttivo, conduce a se stesso.

Il bene buono invece è indicativo, segnala sempre Qualcun altro.

Un cristiano è chiamato a mostrare un bene che indica molto di più di ciò che sembra.

Un cristiano è chiamato a rendere visibile la profondità delle cose, la preziosità del creato, la dignità della vita.

Ecco allora come il vangelo di oggi è carico di un senso vocazionale connaturale alla nostra fede.

Chi crede ai margini della storia senza fermentarla come il lievito non solo crede male ma non crede in Gesù Cristo.

Cosa significa essere il sale della terra e la luce del mondo?

*Un cristiano ovunque si trova non può lasciare le cose uguali,
le cambia, le insaporisce, le rende significative.
Un cristiano valorizza i dettagli, dà dignità a ciò che il mondo scarta,
rende visibili gli invisibili della storia.*

Sale e luce.

Due potenti immagini che rendono l'idea di **cosa dovremmo essere nel mondo**:

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”.

La caratteristica principale del **sale** e della **luce** consiste nella loro invisibilità.

Il sale dà sapore alle cose, ma per farlo scomparire alla vista.

Ci si accorge della sua presenza solo quando si mangia una pietanza.

Finché è riconoscibile come sale non è utile.

Per esserlo deve scomparire nella sua consistenza propria e per questo cambia le cose nel loro sapore.

La fede, e la testimonianza della fede, allo stesso modo sono significative non solo quando si pongono come riconoscibili agli occhi del mondo, ma quando **silenziosamente cambiano il sapore del mondo**, il suo senso più profondo.

Così un medico è riconoscibile come cristiano, dalla qualità del suo essere medico.

Un giardiniere, dalla cura con cui coltiva le sue piante.

Una madre, dalla tenerezza con cui esercita la sua maternità.

Un cristiano ovunque si trova non può lasciare le cose uguali, le cambia, le insaporisce, le rende significative.

In questo senso il cristianesimo non pianta tanto bandierine di conquista, ma ha la pazienza di trasformare le cose da dentro.

Ha ragione **papa Benedetto XVI** quando dice che **il cristianesimo si propaga non per proselitismo ma per attrazione**.

Allo stesso modo la luce in sé è invisibile, diventa visibile solo quando si scontra con un oggetto e lo rivela.

Noi dovremmo essere quella luce che rivela le cose, i volti soprattutto della gente, la loro unicità, diversità, bellezza nascosta.

Un cristiano valorizza i dettagli, dà dignità a ciò che il mondo scarta, rende visibili gli invisibili della storia.

Siate sale e luce, portate il gusto di Dio nel mondo

*Non si tratta di mettersi in vetrina,
ma di rendere visibile la profondità delle cose,
la preziosità del creato, la dignità della vita*

Qual è lo scopo del nostro “esserci” come cristiani?

Qual è lo scopo del nostro “esserci” in politica?

O a scuola?

O in un ospedale?

O in un quartiere?

Gesù lo spiega nel Vangelo di oggi:

“Voi siete il sale della terra (...) Voi siete la luce del mondo”.

Il nostro scopo è quello di dare sapore, gusto senso alle cose.

Il nostro scopo è **tenere accesa la luce** quando invece il buio vuole fare da padrone.

Un cristiano si occupa di insaporire le cose, di illuminarle, e non di comportarsi come una qualsiasi altra persona o lobby di potere.

Il nostro “esserci” deve far **cambiare le cose in termini di qualità** non di quantità.

Un ospedale non deve essere convertito deve diventare un ottimo ospedale proprio perché ci lavorano dei cristiani.

Una scuola non deve essere travestita da aula di catechismo ma deve diventare una scuola dove si educa all’umano e non dove si indottrina (cosa che capita molto spesso proprio in nome della laicità).

Una politica deve diventare “la più alta forma di carità” e non lo sbarco del lunario dove si fa incetta di privilegi e vantaggi.

Se noi smettiamo di essere “sale e luce” non serviamo a nulla se non ad essere buttati via.

Un cristiano che non fa questo è teologicamente spazzatura.

E non spazzatura qualunque, ma spazzatura che inquina.

E il mondo è già pieno di discariche così.

Invece “vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Perché questa è un’altra faccenda molto seria: **la visibilità dell’amore.**

Le cose che contano non vanno ostentate, ma non le si può nemmeno tenere nascoste.

Non si può vivere in vetrina, ma non si può neppure credere che il bene debba essere trasparente, invisibile.

La differenza è molto semplice: il bene non buono è seduttivo, conduce a se stesso.

Il bene buono invece è indicativo, segnala sempre Qualcun altro.

Un cristiano è chiamato a mostrare un bene che indica molto di più di ciò che sembra.

Un cristiano è chiamato a rendere visibile la profondità delle cose, la preziosità del creato, la dignità della vita.